

REPUBBLICA ITALIANA



*Regione Siciliana*  
*Assessorato regionale dell'Economia*  
*L'Assessore*

*Illustre Presidente Ferlito,*

ho ben presenti le preoccupazioni e le esigenze espresse dalla Vostra Associazione con la lettera pervenutami che fa seguito alle interlocuzioni dei giorni scorsi.

Il negoziato sul Patto di stabilità con il Governo è in dirittura d'arrivo e l'intesa sulla piattaforma proposta dalla Regione ha trovato la condivisione della Ragioneria generale, sicché ormai si attende solo la firma del Ministro che dovrebbe giungere tra domani e dopodomani.

Abbiamo ottenuto il riconoscimento di ulteriori spazi finanziari (circa 600 milioni per pagamenti e 300 milioni per impegni, era il target che ci eravamo dati quale obiettivo ottimale) in esenzione rispetto ai rigidi tetti fissati dal Patto. Una volta intervenuta la sottoscrizione ministeriale potremo procedere ad allocare tali nuovi spazi finanziari tra le amministrazioni e, sono certo, che le imprese riceveranno la necessaria attenzione.

In merito, tuttavia, colgo l'occasione per ribadire che non essere sottaciuti alcuni 'effetti distorsivi' determinati da un'applicazione meramente aritmetica del patto di stabilità ad una Regione ad autonomia differenziata del Mezzogiorno, con un diffuso disagio economico e gravi ritardi infrastrutturali.

In questo l'Ance Sicilia - devo sottolineare distinguendosi dalle sterili polemiche di chi, tra gli stessi imprenditori, ha puntato al discredito della Sicilia prospettando un default che si è ritorto proprio contro le imprese che si diceva di voler tutelare, o peggio ancora prospettando soluzioni 'ad effetto' - ha preso posizione chiara e decisa, individuando proprio la penalizzazione di un patto di stabilità eccessivamente costrittivo.

Giova ricordare che per la sola Sicilia, in aggiunta alle previsioni delle precedenti manovre, col decreto sulla revisione della spesa (d.l. 6 luglio 2012, n.95 convertito dalla l. 7 agosto 2012, n. 135, giova ricordare tutte oggetto di impugnazione alla Corte costituzionale), nel triennio 2012-14, il Patto di stabilità pesa per oltre 1,3 md nel 2012 (limitando complessivamente per l'anno in corso a 5,2 md i pagamenti, soltanto lo scorso anno ammontanti a 6,7 md - con un sacrificio di risorse a disposizione del sistema economico regionale - ed a 6,5 md gli impegni, su un bilancio da quasi 27 md), per oltre 1,7 md nel 2013 e per oltre 1,8 md nel 2014. Ed in tal senso la Corte dei conti, nel richiamato giudizio di parificazione del rendiconto 2011, ha espresso forti preoccupazioni sugli effetti dei tagli imposti dalle manovre nazionali "che hanno ripartito il contributo richiesto alle Regioni sulla base di un mero calcolo aritmetico, senza tenere in adeguato conto le diversità economiche e sociali delle realtà territoriali, con ciò penalizzando fortemente la Sicilia

A handwritten signature in blue ink, appearing to be the name 'B' or similar, located at the end of the text.

E' tuttavia evidente che con questi saldi di patto di stabilita nel triennio non solo diviene assai improbabile effettuare rilevanti investimenti ed interventi di sostegno alle imprese, ma addirittura diviene paradossale la pur appropriata richiesta alla Sicilia, come alle altre Regioni del Mezzogiorno, di un impegno all'accelerazione del cofinanziamento della spesa comunitaria, per incrementare l'impiego dei fondi europei, mentre i vincoli del patto di stabilita si restringono progressivamente. Ricorrendo ad una metafora: e' come chiedere ad un pilota di pigiare contemporaneamente freno ed acceleratore: gli effetti di paralisi sulla trazione sono gli stessi di quelli ai quali assistiamo sulla finanza regionale e locale.

In conclusione i tetti del patto di stabilita', determinati in modo aritmetico dallo Stato e senza la necessaria graduazione e considerazione dei diversi livelli di autonomia, penalizzano maggiormente le Regioni:

a) che hanno competenze più estese ed i cui costi, spesso, sono solo in minima parte comprimibili,

b) che hanno più investimenti da co-finanziare (fondi europei e fondi Fas) ed hanno maggiori oneri per trasporti ( che nonostante le richieste, non solo sono a carico integrale della finanza regionale, ma non sono state esclusi dal patto).

Ci sono bandi pronti per misure di investimento con fondi europei che non possono essere pubblicati poiché abbiamo già esaurito l'esiguo spazio di cofinanziamento in esenzione del patto di stabilita' (solo 213 milioni, necessiteremmo almeno il doppio).

Occorre introdurre, senza più rinvii meccanismi di esclusione di tipologie di spesa dai vincoli del patto di stabilita' (a partire da quelle per investimenti, a quelle per i trasporti ed a quelle per interventi sociali) che consentano di risanare senza condurre all'asfissia l'economia locale e spingere le imprese creditrici della p.a. al fallimento. Senza queste misure di riequilibrio non solo si paralizza la spesa per investimenti e si rende impossibile il risanamento, ma si conduce la società siciliana verso un più grave sottosviluppo.

Questa e' la posizione che da tempo il Governo regionale ha assunto a tutela della Sicilia, ma occorre un impegno corale della deputazione nazionale che possa incidere sulle scelte legislative che tale condizione hanno determinato ed il cui effetti saranno ancor più gravi nel prossimo biennio.

Solo facendo "massa critica", tra istituzioni regionali e locali, imprese, soggetti politici e sindacali - abbandonando sterili convenienze ed apparenze - potremo davvero scongiurare che la Sicilia soggiaccia a questo 'incaprettamento, che conduce all'asfissia l'economia siciliana.

La terrò informata degli sviluppi dei prossimi giorni.

Voglia gradire i miei più cordiali saluti.



---

**Ing. Salvatore Ferlito**  
**Presidente Ance-Sicilia**  
**Collegio Regionale dei Costruttori Edili Siciliani**  
**Via A. Volta, 44 - 90133 Palermo**